

Vetrina contemporanea

▷ S. CALLIGARIS

Concerto per pianoforte e orchestra op.29

■ Milano, Nuova Carisch, (partitura), pp.103, n. 22297, s.i.p. ■ Difficoltà: superiore ■ Durata: 40'

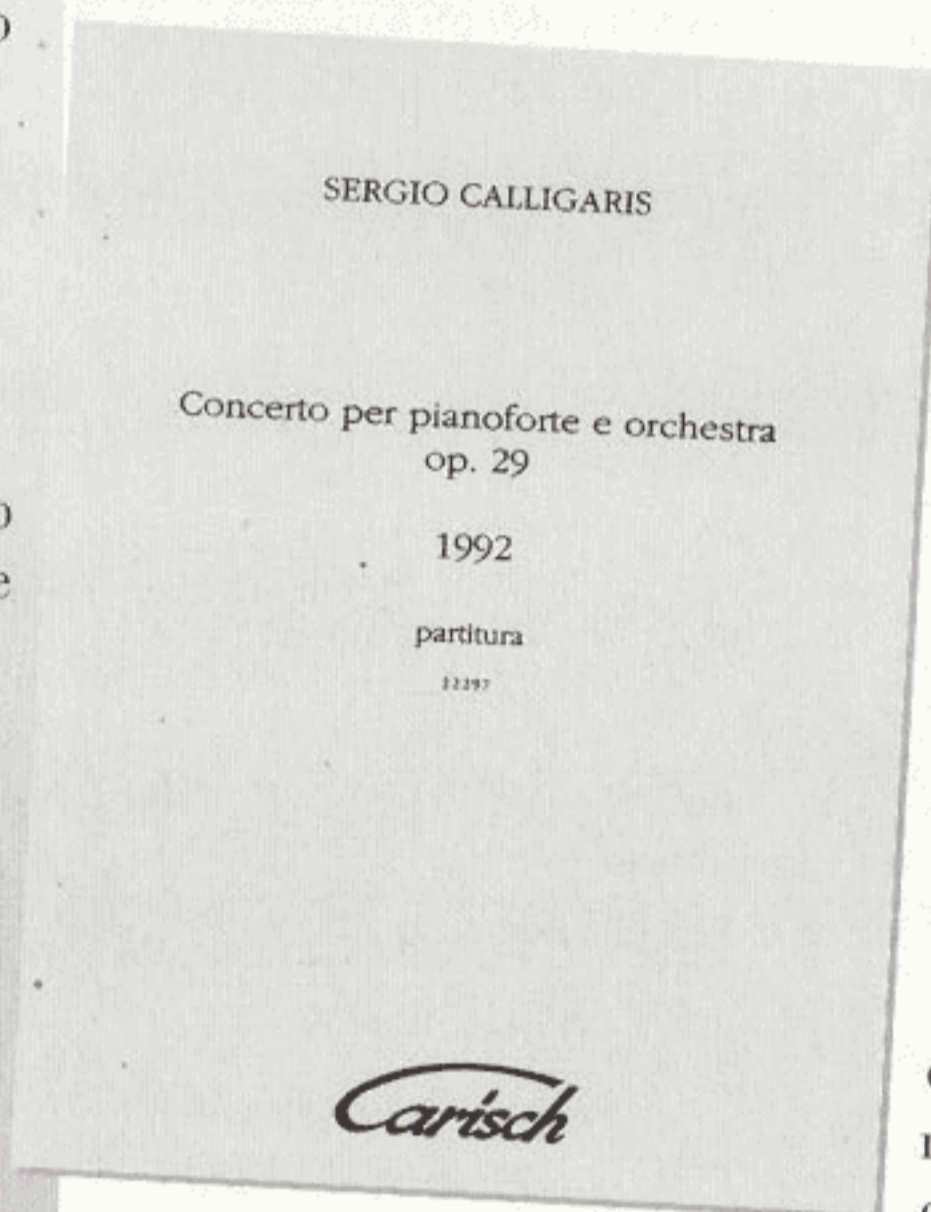
Lo stile di Sergio Calligaris è inconfondibile e nasce da alcune consapevolezze ben chiare: l'adozione di un linguaggio neoclassico (e non neoromantico, l'autore tiene a sottolineare) che, conservando il senso di tensione e distensione del discorso armonico mantiene l'illusione della tonalità ma non ne rispetta le tradizionali concatenazioni armoniche; l'intento di instaurare con il pubblico un rapporto di comunicativa immediata, a costo di apparire 'fuori moda'. E ora che molte mode culturali sono passate e che si guarda senza preclusione ad una pluralità di linguaggi, si possono maggiormente apprezzare quelle espressioni contemporanee in cui, fatta salva l'intrinseca qualità musicale, si rivolge un'attenzione particolare al naturale destinatario, il pubblico. Calligaris, pianista concertista oltre che compositore, conosce bene il pubblico e conosce bene il suo strumento. Sa che l'empasse iniziale è determinante per creare l'interesse di chi ascolta, sa che una giusta alternanza di diverse situazioni espressive giova all'equilibrio della composizione e sa anche come trattare il pianoforte. Con questa sua ultima composizione Calligaris

rinnova la tradizione del concerto per pianoforte ed orchestra inteso anche come grande evento spettacolare: orchestra con organico rinforzato negli ottoni e nelle percussioni e il pianoforte in piena forma virtuosistica, diviso tra una natura percussiva ed una contrastante vocazione lirica. Articolato in quattro ampi movimenti il concerto è l'equivalente sonoro di un affresco a forti tinte: temi espliciti e riconoscibilissimi appaiono condensati nel primo movimento per riapparire elaborati e sviluppati nei tempi successivi e il loro ciclico ritorno rinnova nell'ascoltatore una sorta di memoria prospettica. L'elaborazione formale, nella coerenza pur rigorosa, non impedisce al Concerto di apparire ad un primo ascolto, nella sua esuberanza melodica e timbrica, quasi una sorta di spontanea improvvisazione rapsodica in grado di catalizzare l'attenzione dell'ascoltatore per quaranta minuti. Eseguito nel maggio '94 in prima assoluta dall'autore sotto la direzione di Massimo De Bernart, il concerto, registrato dalla RAI (nella versione diretta da Vittorio Parisi) e dalla Radio Vaticana e offerto all'UER è stato trasmesso oltre che in Italia in 20 paesi europei sfidando le perplessità di coloro che negano alla musica contemporanea una diffusione e un'audience di vaste proporzioni.

firma anche le accurate note introduttive, segue percorsi contrappuntistici ispirati alle correnti neoclassiche di inizio secolo. La progressività degli sviluppi dà il titolo alla collana evidenziando un punto di partenza minimo (armonizzazione a due voci) e un punto d'arrivo massimo a carattere del tutto provvisorio; dato che, sottolineano giustamente gli autori, al 'massimo' non bisogna mai porre limiti.

e prime edizioni moderne continuano ad alternarsi in questo recente catalogo donizettiano; che annovera, tra l'altro, una composizione finora sconosciuta e ritrovata in occasione della vendita di un antiquario statunitense. Si tratta del *Valzer in do maggiore*, foglio d'album brevissimo a carattere elegantemente estemporaneo, che non ha alcuna pretesa se non quella di creare un'atmosfera da 'salon'. Atmosfera che rivive anche nella *Giuseppina Polka*

Mazurka, breve composizione brillante preceduta da un'interpretazione in tempo di barcarola dal sapore partenopeo. La dedicatoria era la moglie del nipote Andrea e la composizione si basa su una copia a stampa dell'editore Girard conservata a Napoli nella biblioteca di S.Pietro a Majella. Ancora atmosfere brillanti, nonostante il titolo, nel *Grande offertorio* per organo o per pianoforte. Difficile rintracciare una destinazione organistica e tanto meno chiesastica ad una composizione che Spada nell'introduzione definisce di "indubbia matrice teatrale", dove tremoli della mano sinistra sostengono sequenze accordali a mo' di cadenza, dove scale e arpeggi disegnano agili volte di chiara funzionalità drammaturgica. La scrittura pianistica, qui come nelle composizioni precedenti si adagia prevalentemente su un comodo do maggiore; per la gioia di chi vorrà assaporare con disimpegno i giochi strumentali evidentemente disimpegnati di un compositore serio.



▷ G. DONIZETTI

Valzer in do maggiore

■ pp.1, B.S.1296, s.i.p.

Giuseppina Polka-Mazurka

■ pp.3, B.S.1368, s.i.p.

Grande Offertorio

■ pp.12, B.S.1369, s.i.p.

Roma, Boccaccini e Spada

Continua per l'editore Boccaccini e Spada la pubblicazione dell'opera completa di Donizetti per pianoforte; ce ne siamo precedentemente occupati in occasione della *Sinfonia in do maggiore* e del *Gran Valzer in la maggiore sui temi del Don Pasquale*. Pubblicazioni inedite